

Alla scoperta dell'identità di Varese

Pubblicato: Venerdì 26 Marzo 2010



Il dibattito sulle identità territoriali è una questione molto meno banale di quanto vorrebbero gli slogan, e molto più interessante da affrontare senza pregiudizi proprio in terra varesina: e adesso c'è chi si è preso il coraggio di farlo, con una serie di incontri dal titolo **“Gente e paesi”** organizzato da **Varesevive** con la collaborazione del **Comune di Varese** e la **Fondazione Comunitaria del Varesotto**.

La prima delle serate «Che vogliono essere di riflessione, ma intendono coniugare anche gli aspetti ludici degli argomenti trattati» come ha sottolineato **Giuseppe Redaelli**, presidente della associazione, è prevista sabato 27 Marzo alle 17. 30 all'auditorium Ex Cinema Rivoli in via dei Bersaglieri 3 a Varese.

L'incontro introduttivo si domanderà innanzitutto se si riconosce la gente per il paese in cui vive, o si riconosce un paese per la gente che ci vive. E tra chi ne parlerà, qualche risposta c'è già: «Il varesino di cui si parla parte dal confine svizzero, a volte anche oltre, e finisce in una zona frastagliata dopo Gallarate – spiega infatti uno dei relatori, il docente dell'università dell'Insubria **Giuseppe Armocida** – Ed è varesino non perché gliel'hanno dato in eredità gli antenati, ma per il paesaggio. La caratteristica del territorio fa diventare varesini anche quelli che sono venuti da fuori».

L'incontro di sabato **non vuole parlare solo all'intelletto, ma soprattutto al cuore** e alla mente: «Gente vuol dire anima, identità collettiva – sottolinea un altro ospite della serata, il docente dell'università Cattolica di Milano **Robertino Ghiringhelli** – Studieremo l'identità varesina da più parti, anche dal cibo e si scopriranno molte cose della nostra storia, nel senso più ampio: parleremo di cibo, si ascolterà il dialetto. La nostra è una sfida, siamo convinti che alla fine del ciclo di incontri non si dirà più che Varese non ha cultura, o che la tiene così nascosta da non darle il giusto valore».

Non ci sarà infatti solo un convegno o un dibattito all'ex Rivoli, ma anche l'occasione di apprezzare una vera e propria performance “in lingua”: con le poesie dialettali decantate da **Natale Gorini** o lo spettacolo **“Milano fin de siècle”** che vede la partecipazione di **Mario Chiodetti**, **Silvia Sartorio** e **Tatiana Permiakova Shapovalova**. E sarà concluso anche dalla presentazione di una **pubblicazione**, che verrà poi **regalata ai presenti** a ricordo dell'evento.

Dopo il primo incontro su “Gente e paesi” sono previste, a poca distanza, altre due serate: sabato 17 aprile alle 17.30 ci sarà "**Il parlare italiano tra l'inglese e il dialetto**", con incontro introdotto da Giuseppe Armocida, conferenza: "Leggere Dante a Masnago" con relatore Gianmarco Gaspari, e lo spettacolo spettacolo: "**Curs lumbard per cines e ticines**" con Davide Rota. Sabato 15 maggio alle 17.30 invece la serata si intitolerà "**Essere varesini oggi come ieri**" sarà introdotta da Giuseppe Armocida, seguirà una conferenza: "Per un'autobiografia dialettale" il cui relatore sarà Angelo Stella, dell'Università di Pavia e dell'Accademia della Crusca e lo spettacolo "**I Giò de fàa e i Fio de la serva**" in concerto. Quest'ultimo gruppo, attivo dal 2007, è di Rancio Valcuvia e interpreta solo brani in dialetto varesino di propria produzione e canzoni del repertorio di Davide Van de Sfroos.

Quella di “Gente e paesi” non è la sola iniziativa che sta mettendo in campo in questi giorni Varese vive: inaugura domani alle 11, sabato 27 marzo, infatti la **personale di Giuliana Nocco** "Ama per vedere" che resterà aperta, fino all'11 aprile 2010, alla sala Veratti. L'iniziativa è proposta dal Comune di Varese, dall'associazione Varese vive e dal Centro Culturale Massimiliano Kolbe in occasione della ricorrenza della Pasqua.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it